

CLXXII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 1987****Presidenza del Vicepresidente MURA****I N D I C E**

Programma straordinario di intervento per il biennio 1986-1987 (Legge 24 giugno 1974, n. 268) (Programma n. 12). (Continuazione della discussione):	
MANNONI, Assessore della program- mazione, bilancio e assetto del territorio . .	5840-54
CHESSA	5848
ORRU'	5849
PILI	5852
SABA	5853
MARRACINI	5854
FLORIS	5854
Sull'ordine del giorno:	
MANNONI, Assessore della programma- zione, bilancio e assetto del territorio . . .	5839
SORO	5839
FALCHI	5854
Verifica del numero legale:	
TAMPONI	5849

La seduta è aperta alle ore 9 e 52.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 settembre, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, solo per chiedere la discussione nella presente tornata di lavori del provvedimento esitato ieri sera dalla Commissione bilancio, riguardante il rifinanziamento della legge 28 che consente di intervenire a favore dei Comuni per i danni provocati dalla siccità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, noi non abbiamo niente in contrario: siamo favorevoli all'iscrizione all'ordine del giorno di questo provvedimento. Riteniamo tuttavia di dover porre all'attenzione del Presidente e anche dei Presidenti dei Gruppi la necessità di programmare nel dettaglio la giornata dei lavori, perché dobbiamo ancora affrontare una lunga discussione sui pro-

grammi di spesa e probabilmente non riusciremo ad esaminare tutti questi nuovi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha ancora agli atti il provvedimento il cui esame è stato richiesto dall'assessore Mannoni; ne parleremo appena sarà pervenuto.

Continuazione della discussione del programma straordinario di intervento per il biennio 1986-1987 (Legge 24 giugno 1974, n.268). (Programma n.12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Programma straordinario di intervento per il biennio 1986-1987 (Legge 24 giugno 1974, n.268).

Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta interviene, attraverso le mie parole, a conclusione del dibattito riguardante il programma di spesa in attuazione della legge 268. Come era ovvio questo dibattito ha coinvolto — e immagino coinvolgerà ancora — gli aspetti specifici del provvedimento, che prevede una spesa rilevante, e allo stesso tempo ha riguardato tematiche più generali che sono proprie delle politiche di sviluppo e della rinascita, investendo anche, come era atteso, questioni riguardanti la riforma della Regione, le norme sulla programmazione e la nuova attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. Non si può evitare di ricordare che sulla "268", e sul suo funzionamento, sulla politica di rinascita in generale, il Consiglio ha avuto occasione di esercitare la sua riflessione in tempi recenti e di concludere tale riflessione con una nuova prospettiva riguardante la rinascita ed il rifinanziamento della legge di rinascita, per cui su questo punto mi sembrerebbe non appropriato soffermarmi, se non per cenni.

Vorrei ricordare che lo stesso documento approvato dal Consiglio, richiamava il problema del

persistente divario tra la realtà sarda e quella delle aree più sviluppate del paese, ribadendo la necessità di un intervento straordinario e aggiuntivo. Nel momento stesso in cui viene sottolineata l'esigenza di un intervento straordinario e aggiuntivo, volto a colmare il divario esistente, si avverte tuttavia il limite che qualsiasi politica di intervento aggiuntivo e straordinario rivela rispetto al contesto economico e sociale del territorio isolano. Limite tanto più manifesto se si tiene conto del ruolo ben più significativo che hanno le politiche correnti della spesa pubblica in Sardegna come espressione delle decisioni di politica economica del Governo e come riflesso delle decisioni di investimento o disinvestimento dei centri di decisione, in particolare delle industrie a partecipazione pubblica. In sostanza — abbiamo detto e va ribadito in questa sede — il riequilibrio non può essere affidato ad un intervento che abbia una disponibilità aggiuntiva di 300 miliardi all'anno. Si tratta di una risorsa che non sottovalutiamo nella sua portata, anche perché è una risorsa programmabile, certo con i vincoli propri della "268", ma comunque con maggiore flessibilità di quanto non sia consentito, per esempio dalla politica di bilancio. E' una risorsa rilevante, che si inquadra in un complesso di risorse affidato alla Sardegna non trascurabile, ma tuttavia esiguo: un complesso di risorse che io continuo a definire di basso profilo rispetto al complesso delle disponibilità che sono proprie delle altre Regioni a statuto speciale.

Io ho avuto modo di richiamare più volte questo concetto. In Sardegna la spesa per abitante derivante dal bilancio della Regione (e quando parlo di bilancio intendo dire tutto ciò che passa attraverso il bilancio, quindi mettiamoci dentro anche i fondi che derivano dall'intervento straordinario per il Mezzogiorno come finanziamento dei piani regionali di sviluppo e ancora mettiamoci dentro la quota del Piano di rinascita), calcolata nel 1986, era di 2 milioni e 600 mila lire per abitante. E' la spesa più bassa tra le Regioni a statuto speciale: è per esempio inferiore del cinquanta per cento a quella della Sicilia, notevolmente inferiore a quella del Trentino Alto Adige e largamente inferiore a quella del Friuli Venezia Giulia. Il complesso delle risorse che affluiscono all'area regionale non è peraltro solo quello compreso nel bilancio della

Regione: incidono infatti largamente sul flusso finanziario a favore o a sfavore dell'area, a seconda di come la si guardi, alcuni altri strumenti importanti, come i programmi del FIO nazionale, per esempio, e i programmi dell'ANAS. A questo proposito abbiamo avuto occasione, purtroppo, di sottolineare come proprio l'ultima proposta relativa al FIO nazionale — che pure, nella sua impostazione originaria è ispirato a un criterio di riequilibrio territoriale — ha fatto registrare per la Sardegna, un trattamento largamente deficitario rispetto ai parametri correnti non dico di riequilibrio, ma di equità, rispetto alle altre Regioni del Paese.

Questo stato di risorse non sufficienti cade in una situazione complessa, alla quale il dibattito tenuto in quest'Aula ha fatto giustamente riferimento. Si è modificato rispetto al passato il quadro di riferimento economico nazionale ed internazionale, si è modificato anche il quadro delle decisioni di politica economica e di allocazione degli investimenti. Continuiamo ad assistere ad un processo di ristrutturazione e di risanamento industriale di grande portata; abbiamo detto che vi è un aggiornamento tecnologico cui si accompagna una concentrazione ed una specializzazione degli interventi. La nostra Isola è interessata a questo sistema di aggiornamento, di concentrazione e di specializzazione e non possiamo non sottolineare in questo contesto il ruolo importante che è stato svolto dalla politica di risanamento posta in essere nel settore delle Partecipazioni statali.

Per noi è cosa importante che un sistema industriale largamente deficitario abbia raggiunto, proprio in virtù di questi processi di risanamento e di ristrutturazione, livelli di produttività tali da garantire una positiva proiezione in avanti. Questa prima valutazione non può essere tuttavia accompagnata da un'altra parallela valutazione positiva circa l'intervento delle partecipazioni statali in Sardegna, in termini di diversificazione dell'attività industriale e quindi di investimenti concentrati nel settore dell'aggiornamento tecnologico e, soprattutto, nei settori connessi alle produzioni esistenti, tali da costruire quell'ipotesi di allargamento della base produttiva alla quale abbiamo aspirato da tanto tempo. Siamo di fronte infatti ad un processo di risanamento e di

ristrutturazione al quale non si affiancano processi di reindustrializzazione altrettanto significativi; siamo di fronte quindi ad una fase di recupero di efficienza da parte del sistema, ma non siamo ancora di fronte ad una fase di espansione. Siamo in una situazione in cui la nostra capacità di resistenza in termini occupativi ai processi di ammodernamento è messa a dura prova: è diversa infatti la capacità di resistenza a questi processi (che comportano anche dei cali occupativi) delle aree forti ed evolute rispetto a quelle deboli come la nostra, già storicamente in difficoltà e che non sono state interessate a processi diffusivi di politica di industrializzazione.

Emerge in questo contesto, non solo a livello di opinione politica ma anche come proposta delle organizzazioni sociali, sia del mondo del lavoro che di quello imprenditoriale, il richiamo alla risorsa territoriale come alternativa per lo sviluppo. Io credo che sia difficile negare l'evidenza di questa proposta e la sua positività, a patto di capirne con chiarezza i limiti. Dobbiamo cioè capire che la risorsa territoriale può essere un motore dello sviluppo a patto anzitutto di recuperare pacchetti di investimenti significativi. Quante volte ci è stato detto, anche a livello di Governo: "Guardatevi intorno, vedete la vostra terra: votatela al turismo!". Siamo convinti anche noi di questo, ma poi vediamo che per esempio il FIO nazionale, il cui compito dovrebbe essere appunto quello di intervenire per valorizzare la risorsa territoriale e la qualità d'uso del territorio, taglia fuori largamente la Sardegna o per lo meno taglia il 90 per cento della Sardegna, concentrando gli investimenti in un'area ben definita nel nord dell'Isola. Ecco quindi che il richiamo alla risorsa territoriale non trova una coerente risposta in termini di investimento.

L'altra riserva che su questo problema del territorio noi dobbiamo porre è che, mentre ci rivolgiamo alla risorsa territoriale, non scegliamo l'emarginazione dell'Isola dai processi di modernizzazione degli apparati produttivi che contengono in sé il germe dello sviluppo per gli anni futuri. Il richiamo alla risorsa territoriale non può essere considerato in termini alternativi ad un processo di sviluppo tecnologicamente sostenuto né può nascondere la trappola della rinuncia alle possibilità

di rilancio delle produzioni nella grande industria, non solo della piccola industria. Io credo che tale concetto debba essere ribadito da parte della Giunta anche in questa sede: abbiamo parlato molto di piccola impresa, in questi anni, forse senza valutare appieno l'effetto di sostegno alle attività della piccola e media impresa che è derivato in Sardegna dal fatto che il motore è stato avviato dalla grande industria, dai grandi insediamenti industriali. Per cui la ripresa del discorso nei confronti del sistema delle Partecipazioni statali e del Governo deve partire con convinzione dal fatto che non abbiamo rinunciato all'industria di grande portata, a quella perlomeno che viene comunemente chiamata grande industria.

Poste dovunque queste riserve, riteniamo tuttavia che il territorio e l'ambiente debbano essere collocati al centro delle politiche regionali di sviluppo, secondo criteri nuovi ai quali cerchiamo di fare riferimento e sui quali credo dovremo tornare. Dobbiamo cioè porre il territorio e l'ambiente al centro delle politiche regionali di sviluppo secondo programmi di salvaguardia e di potenziamento delle risorse territoriali tali da aumentare la qualità d'uso del territorio. Dobbiamo accrescere, per esempio, l'effetto urbano in alcune aree e accentuare il valore ecologico delle politiche di intervento sia in aree urbane sia su quelle più periferiche. Questo può essere fatto attraverso un tentativo di selezionare le proposte di investimento in maniera da salvaguardarne il livello qualitativo. Si pone quindi a questo punto sia in considerazione dei temi dello sviluppo industriale, sia rispetto alle politiche di valorizzazione del territorio, la questione di una nuova fase dei rapporti con i poteri centrali. Il primo ambito certamente non può che essere quello della politica di rinascita; l'assunto del Consiglio è che la politica di rinascita è espressione della solidarietà nazionale. Il secondo ambito in cui non ci dobbiamo cimentare è quello della presenza della Sardegna e dell'autonomia regionale nelle opzioni della politica nazionale. Quando dico questo mi rendo conto che lo scambio politico di cui può essere protagonista la Regione sarda è uno scambio politico difficile, che ci vede in condizione di debolezza in un contesto nazionale nel quale non solo si muovono Regioni forti e politicamente più si-

gnificative, ma soprattutto in cui le grandi scelte di politica economica sono orientate dal peso dei grandi gruppi e dal peso di un capitalismo finanziario di grande aggressività. Tuttavia io credo che non possiamo rinunciare all'apertura di un confronto nuovo con il Governo e con i poteri centrali in ordine agli orientamenti della politica economica: certo, senza la pretesa di isolarci dal complessivo movimento delle altre Regioni, senza la pretesa di fare in proprio e di uscire dal contesto di una rivendicazione che riguarda tutto il Mezzogiorno.

Se il Sud, pur con le sue diversità interne, non assumerà ancora una volta la valenza di questione prioritaria e dominante della politica economica nazionale, credo che qualsiasi logica di intervento aggiuntivo e straordinario non porterà a grandi risultati: porterà semmai a palliativi e alla sopravvivenza, ma non al punto di svolta. Da questo punto di vista, mentre la questione del Sud è stata assunta da alcune parti politiche, nella fase formativa del Governo Goria, come elemento prioritario, determinante delle scelte di politica economica per i prossimi anni, a tali impostazioni politiche non pare stiano ancora seguendo i fatti. La stessa proposta che il presidente Goria ha illustrato ai Presidenti delle Regioni qualche settimana fa in ordine alla finanziaria contempla, per esempio, uno squilibrio, uno scivolamento dei fondi destinati all'intervento per il Sud verso i prossimi anni, quindi una riduzione non solo della capacità di spesa ma anche della impostazione programmatica nel tempo breve. Se il problema degli squilibri regionali non assumerà centralità nelle politiche del Governo e della comunità nazionale, troveremo certamente difficoltà ad inserire le nostre questioni e renderemo anche illusoria la prospettiva di una rinascita affidata al solo intervento straordinario e aggiuntivo.

Per cui la riapertura immediata del confronto col Governo, che è diventata un punto fermo nell'attività della Giunta, deve essere — e noi ce lo auguriamo — appoggiata dal dibattito che in Consiglio stiamo svolgendo e deve trovare comunque nel Consiglio un sostegno ed una spinta significativa che rafforzi il ruolo dell'autonomia. Non c'è dunque nessuna ipotesi di decisionismo e di svuotamento del ruolo consiliare, da parte della

Giunta regionale, c'è la ricerca di un modo efficiente e corretto di tenuta dei rapporti con il Consiglio e di potenziamento delle azioni comuni nei confronti dell'esterno. Il modo efficiente e corretto non è quello che talvolta si è portati a determinare, quello cioè di dividere poteri, di spartire poteri tra Esecutivo e Consiglio, e, allo stesso tempo, non è quello di scippare spazi di orientamento che invece spettano al Consiglio regionale. Occorre che ciascuno reciti pienamente il proprio ruolo: di orientamento, di verifica, di spinta da parte del Consiglio, e di gestione, di governo, come si deve dire in termini appropriati, da parte della Giunta regionale. "Decisionismo" mi pare perciò un sostantivo non applicabile alla situazione attuale in Sardegna né alla Giunta regionale né al Consiglio.

Noi in questo momento, in questo dibattito, con questo provvedimento, intendiamo gestire una situazione di transizione — ci auguriamo — verso la nuova legge di rinascita. Questo provvedimento è adottato ancora in attuazione di una legge di rinascita degli anni '70, sconta tutti i limiti di impostazione della legge 268, si pone cioè ancora nel solco di ciò che questo Consiglio ha dichiarato di voler superare con una nuova legislazione sulla rinascita. Ogni tentativo che noi abbiamo fatto e che questo stesso Consiglio ha fatto per rendere meno vincolanti i limiti della "268" incontra ostacoli di legittimità: gli stessi sforzi per rendere più moderno il programma si sono bloccati di fronte ai limiti e ai solchi tracciati dalla "268". Ciò detto, quale ruolo abbiamo inteso dare al provvedimento che la Commissione programmazione ha esaminato e che oggi il Consiglio discute? Intanto abbiamo tentato — e credo che ci siamo riusciti — di operare un coordinamento con le politiche di bilancio e con le proposte di programma di intervento nel Mezzogiorno. Se caratteristica del bilancio regionale è quella di copertura delle necessità correnti per il funzionamento dell'istituto regionale è tuttavia possibile individuare al suo interno alcune rilevanti opzioni con le quali, come ho ricordato in relazione al bilancio per il 1987, è coordinato lo stesso provvedimento oggi in discussione. Da un lato il sostegno delle politiche sociali, come la sanità e la formazione; dall'altro il sistema degli in-

centivi alle imprese. Fa carico infatti al bilancio tutto il sistema degli incentivi previsti dalle leggi di intervento (dall'industria all'agricoltura, all'artigianato, al turismo); fa carico al bilancio le politiche per il lavoro (dagli interventi per la legge 28 al FIO, alla stessa disposizione che interviene con 60 miliardi annui a favore dei comuni approvata lo scorso anno); fanno altresì carico al bilancio i provvedimenti di sostegno all'attività degli enti territoriali per la infrastrutturazione di livello locale. Seguendo anche gli indirizzi della legge 268 e dei programmi già approvati, all'intervento che noi oggi esaminiamo abbiamo invece affidato un altro compito, che è quello di un intervento diretto soprattutto alla produzione.

Possiamo fare mille disquisizioni sulla carenza di programmazione generale — e poi su questo tornerò per un momento — però non si sfugge alla logica delle cifre e delle scelte. In questo programma della "268" noi interveniamo per la ricapitalizzazione della SFIRS, dell'EMSA, della SIPAS e per sostenere la costituzione della Finanziaria cooperativa. Viene quindi proposto un ventaglio di destinazioni finanziarie volte a sostenere l'azione delle partecipazioni regionali nel settore della produzione. Aggiungiamo a questo gli interventi per la riforma agro-pastorale, gli interventi per il turismo (sia pure mediati, nel senso che sono interventi per opere rivolte al settore turistico), le disposizioni finanziarie in favore della ricerca. Abbiamo così definito un pacchetto che caratterizza il programma della "268" come un programma rivolto a sostenere la produzione e la capacità di intervento della Regione nei settori produttivi, nonché a sostenere quei processi di ricerca per finalità più avanzate rispetto al sostegno puro e semplice nel tempo breve. L'altro versante è quello del territorio: anche questo versante, direi, è definito e concentrato in alcuni significativi interventi. Abbiamo previsto un intervento per sostenere una convenzione con l'ANAS che ci consente non di inventare interventi ma di accelerare, attraverso la partecipazione regionale, l'attuazione del piano decennale ANAS, che altrimenti troverebbe tempi di attuazione lunghi e tali da non soddisfare in tempi brevi l'esigenza di potenziare la rete di comunicazione. Aggiungiamo a questo intervento quello previsto per le aree in-

terne e per le aree urbane dei capoluoghi di provincia. Abbiamo così definito, in sostanza, l'ossatura di questo provvedimento, che non è quindi casuale e dispersivo ma concentrato in alcune scelte relative ai settori produttivi ed al territorio, in collegamento e in coordinamento con gli interventi del Mezzogiorno, del bilancio, del FIO.

Io credo quindi che il documento abbia un rilievo qualitativamente definito e caratterizzato; d'altro canto quali sono state le richieste emerse anche in questo dibattito se non quelle di indirizzare risorse al sostegno della produzione, se non quelle di sostenere la riforma agro-pastorale? Si è discusso, e con diverse intonazioni, accentuando da parte di alcuni una propensione verso settori industriali o verso settori agricoli, però mi pare che dal dibattito non si possa ricavare una proposta alternativa rispetto a quella che la Giunta ha presentato, né in ordine alle scelte di allocazione delle risorse, né in relazione alle modalità di attuazione degli interventi. Certo, la Giunta (e, al suo interno chi vi parla) non ha la pretesa né l'illusione che un provvedimento di questa portata (sia pure, come dicevo poc'anzi, non irrilevante) possa avere un ruolo sufficiente e risolutivo di una serie di problemi così vasti come quelli che ci affliggono, né in particolare che possa risolvere la questione del volano produttivo per la Sardegna. I problemi sono ampi, sono diversi, sono più vasti. Tutta una serie di interventi sul territorio isolano e nell'economia in particolare non possono che collocarsi all'esterno di questo provvedimento. Si è discusso e si discuterà ancora in Consiglio regionale, nei prossimi mesi, sulla creazione di un sistema di economie esterne che rendano remunerativi gli investimenti sul territorio isolano. Il sistema degli incentivi tradizionali è in crisi, ma non può essere semplicemente abbandonato; si parla nel contempo di nuovi spazi, di sgravi fiscali, di sgravi valutari: noi abbiamo ormai la convinzione che il contesto territoriale sardo richieda un profondo rinnovamento del sistema degli incentivi. Quando si è parlato di zona franca e quando abbiamo presentato la proposta di zona franca come frutto di uno studio approfondito di carattere economico, di carattere fiscale e di carattere finanziario, abbiamo prefigurato in sostanza un sistema di incentivi diretti e indiretti e un sistema di interventi che

devono consentire all'investimento di dirigersi verso l'area sarda con prospettive di remunerazione. Questo discorso della creazione di un ambito territoriale aperto a nuovi investimenti, rimane tuttavia fuori dal contesto della "268". Rimane ancora fuori anche una considerazione attenta (che però non è estranea all'impostazione dei programmi regionali) del ruolo del terziario, non solo di quello che si dice avanzato ed evoluto, per la creazione di occupazione, ma anche di quello più tradizionale, che va riguardato con nuova attenzione, che va anch'esso governato e sostenuto. Negli Stati Uniti d'America gran parte della nuova occupazione si è creata non in un terziario particolarmente sofisticato e tecnologicamente evoluto, ma nel terziario tradizionale, per esempio in quello commerciale.

Nel corso del dibattito, colleghi, è emersa una critica rilevante, soprattutto da parte dei consiglieri della Democrazia Cristiana, ma non solo da parte loro; la critica riguarda la mancanza di un disegno, di un programma generale di sviluppo. Mi è sembrato in particolare che questo rilievo fosse contenuto nell'intervento del collega Floris, e credo che si tratti di un'obiezione molto seria, che va qui affrontata e alla quale in qualche maniera bisogna dare risposta. Io credo che bisogna avere a proposito del piano generale di sviluppo un chiarimento. Mi pare infatti di sentire riecheggiare in diversi interventi un concetto un po' statico e un po' superato del piano di sviluppo, inteso come un piano onnicomprensivo, scolpito nel marmo. Tale concezione del resto è alla base del sistema previsto dalla legge numero 33, con la sua procedura garantista, con la doppia lettura e con la collocazione del piano stesso in una posizione elevatissima nella gerarchia delle fonti: un piano quasi immutabile, dal quale dovrebbero discendere tutti gli altri programmi di intervento. Un piano quasi immutabile ed ispiratore di tutte le azioni, piuttosto che un sistema organizzato di obiettivi, di politiche, di strumenti e di risorse, flessibile e aggiornabile anche annualmente.

Qui bisogna ormai fare chiarezza: è vero che la legge è legge, e finché sono vigenti la "268" e la "33" dobbiamo attenerci, da un punto di vista formale, a quello che in queste disposizioni è scritto; ma è sempre più avvertita l'inadeguatezza di

queste leggi, il cui impianto è superato e tale da creare disagio nell'esercizio delle attività di governo intese come capacità di scelta e di decisione e quindi come funzioni proprie degli organi statutari della Regione, Giunta e Consiglio. Non si può insistere sulla validità di scelte che lo stesso Consiglio ha dichiarato ormai inattuali e superate, investendo con tale giudizio in qualche misura le stesse grandi opzioni della "268". Mi riferisco cioè agli indirizzi per l'attuazione del secondo Piano di rinascita, che il dibattito in questo Consiglio ha ovviamente aggiornato, sulla scorta di un'esperienza non sempre facile e neppure risolutiva. Emerge con forza, quindi, la necessità di un rinnovamento che deve riguardare sia le norme organizzative, in particolare quelle concernenti il processo di formazione degli atti di programmazione, sia gli obiettivi strategici e programmatici.

Sul primo versante, quello cioè della modifica delle norme organizzative, abbiamo avvertito tutti quanti la difficoltà di far avanzare procedure che abbiamo visto inattuali e di cui abbiamo programmato e proponiamo la modifica. Per esempio lo stesso *iter* di formazione e di approvazione del documento che stiamo oggi discutendo ha subito in Consiglio una semplificazione di fatto: abbiamo cioè evitato il doppio passaggio in Consiglio per la formazione delle direttive e del documento di spesa, per unificarne il momento di esame e di approvazione in un unico passaggio; questo fatto è di per sé stesso un indice delle difficoltà di cui siamo tutti consci e della volontà di cambiare che nel Consiglio esiste. Occorre quindi uscire dal generico, e in primo luogo lo facciamo come Giunta regionale. La riforma della legge 33 non è più un'ipotesi astratta, è una proposta concreta. La Giunta precedente aveva condotto un'elaborazione specifica, che è arrivata a compimento ed è giunta già all'approvazione del governo regionale (il mancato invio del testo al Consiglio è dovuto solo alla lunga crisi, ormai conclusa), così come alla dirittura finale è arrivato il provvedimento riguardante la costituzione di nuovi organismi di programmazione sub-regionale. Sempre la crisi peraltro, ha impedito l'invio al Consiglio dell'altra proposta di modifica e di revisione della legge numero 1 sulle competenze della Giunta e degli Assessori. Ora la Giunta ha ripreso quei disegni

di legge che erano, in pratica, già definiti; li ha ripresi in esame insieme ad altri provvedimenti in materia di attuazione del contratto del personale e crediamo di poter dire che in brevissimo volgere di tempo il Consiglio ne sarà investito, come è stato investito di altre proposte di legge in questi mesi passati, alcune delle quali arrivate a buon fine. Nella sostanza da queste norme emerge una semplificazione delle procedure e una eliminazione delle doppie letture; a proposito del piano generale, che si collocherà nel contesto costituito dal programma pluriennale, dal bilancio e dai piani di attuazione, esso assumerà, secondo la proposta della Giunta, la funzione di predisporre il quadro di riferimento costituito dagli obiettivi generali e di settore e dalle logiche di coordinamento delle risorse. Un atto quindi flessibile e aggiornabile annualmente con gli altri atti, privo di quella sacralità della quale il sistema a cascata definito dalla legge 33 lo aveva investito.

Credo che però il richiamo al piano, contenuto in diversi interventi, non volesse sottolineare solo un livello gerarchico di funzioni, ma volesse ribadire la necessità di procedere con una bussola di riferimento nell'azione di governo, sia sul versante dell'iniziativa politica nei confronti del Governo centrale, sia per quanto riguarda le scelte di allocazione e di uso delle risorse. Ho parlato ora di iniziativa nei confronti del Governo centrale; non parlo di negoziazione: mi pare che questo modo di esprimersi stia a metà strada tra il sindacale e il contestativo o forse anche il separatista. Mi pare che non di negoziazione dobbiamo parlare, nei confronti del Governo centrale, ma di confronto su temi specifici, come deve avvenire in un rapporto corretto, all'interno dello Stato, fra Regione e Governo centrale. Per quanto riguarda più specificamente l'azione del governo regionale devo richiamare l'attenzione dei colleghi su atti che hanno avuto o stanno per avere, mi auguro, l'approvazione del Consiglio. E' difficile parlare di un argomento e non parlare anche di altri, in questo dibattito: in sostanza la proposta che la Giunta ha presentato per il secondo programma annuale di attuazione della legge 64 è un atto il cui contenuto di indirizzo generale è evidente, nel senso che nella parte generale del programma presentato sono richiamati sia obiettivi e

politiche generali di settore, sia metodologie di intervento. Sulla scorta infatti del rapporto preliminare per il piano di sviluppo elaborato dal Centro di programmazione, è stata costruita la parte generale di quel documento — del documento sul Mezzogiorno intendo dire — ed è stata delineata una nuova metodologia per l'intervento sul territorio. In pratica si è definita e si è sintetizzata quella strategia generale che poi diverrà la premessa al programma pluriennale e al bilancio pluriennale su cui stiamo lavorando. Quindi quello che abbiamo delineato nella parte generale della proposta per l'intervento nel Mezzogiorno non è un atto concluso e conclusivo, ma delinea il contenuto fondamentale del nuovo programma pluriennale.

L'altro aspetto che intendo richiamare, e che è stato richiamato anche da altri colleghi intervenuti, riguarda il problema del territorio. Su questo tema si interviene qualche volta con una levità — uso questa parola perché mi pare più adeguata di altre — eccessiva; la Giunta regionale (e in particolare l'Assessorato della programmazione) ha invece fatto oggetto in questi mesi il tema del territorio di un esame non superficiale. Abbiamo condotto una indagine territoriale dettagliata e approfondita, abbiamo cioè definito un'analisi delle caratteristiche delle sette aree (perché ormai mi pare assodato un orientamento che individua nel territorio regionale sette aree urbane; poi ancora per un momento mi soffermerò su questo concetto), per individuarne approfonditamente le potenzialità e le carenze, per ispirare in sostanza, attraverso l'indagine della potenzialità e della carenza, le politiche di intervento. Non siamo ancora certamente all'ipotesi di assetto del territorio, ma ci siamo vicini; abbiamo cioè compiuto un'indagine territoriale approfondita sulle carenze e sugli indici di possibilità di sviluppo. Se affianchiamo a questa indagine territoriale i piani per le grandi infrastrutture — acqua, trasporti, energia e telematica — comincia a prendere corpo in sostanza quell'ossatura dello schema di assetto del territorio che si va a completare con lo studio sui sistemi urbani. In sostanza lo schema di assetto del territorio non può essere confuso con una sorta di piano urbanistico regionale, ma deve rappresentare una linea di orientamento della politi-

ca di intervento e della stessa politica economica nel territorio regionale. Quando parliamo di assetto del territorio non dobbiamo perciò correre il pericolo di materializzare questo schema di assetto in una sorta di progetto.

Ma, dicevo, a proposito del territorio, che è sufficientemente chiara la definizione di sette aree urbane. Io non me la sento di avviarmi in questa sede su una disquisizione circa la differenza tra area e sistema, né su concetti di questo tipo: devo solo dire che in un discorso coordinato tra definizione delle politiche di intervento e definizione della nuova articolazione istituzionale sono state individuate — come dicevo — sette aree di intervento; si tratta di sette unità territoriali di diffusione dell'effetto urbano, localizzato in un centro di forte gravitazione che esiste in ciascuna di queste sette aree. Lo studio sulle tre zone urbane finanziato col programma numero 1 della legge 64 non inficia la validità della ripartizione del territorio regionale. In sette aree territoriali lo studio sulle tre zone finanziato col primo programma della "64" amplierà la conoscenza del territorio regionale, però la grande scelta di ripartizione è una scelta che è anche di carattere politico e che non è di carattere tecnico. Non contrasta quindi con questo studio e con la necessità di un ulteriore approfondimento della conoscenza dei territori urbani lo stanziamento di risorse operato all'interno del programma della "268", volto a potenziare l'attrezzatura urbana dei capoluoghi di provincia, secondo l'orientamento emerso dal dibattito in Commissione.

E' stata fatta l'obiezione, questa sì considerevole, che questo tipo di impostazione, questo tipo di scelta a favore delle aree urbane, non si fonda sull'esistenza di progetti esecutivi. Io credo che questa che viene fatta col programma vuole essere una scelta di orientamento a favore del potenziamento dell'effetto urbano nei capoluoghi di provincia, tale anche da stimolare, nei confronti di centri che non sono così trascurabili, come i capoluoghi di provincia, la capacità di progettazione in tempi rapidi, tali da rendere operativa la spesa. Io non vedrei un contrasto con altri obiettivi, come mi è sembrato di cogliere nell'intervento del collega Pili, proteso a privilegiare il funzionamento della riforma agro-pastorale. Per

quanto riguarda la riforma agro-pastorale è ben vero infatti che esiste una serie di progetti istruiti e di piani di sviluppo avviati o pronti al varo, però in questo momento tutto ciò che è stato istruito a livello anche regionale ha trovato la copertura finanziaria, perlomeno per i primi lotti, per l'avvio dei lavori. La nuova serie, la nuova ondata di progetti deve trovare graduale copertura con i prossimi programmi straordinari, perché questo non è l'ultimo programma straordinario che faremo, quindi la riforma agro-pastorale deve trovare graduale attuazione come gli interventi negli altri settori. Certo, io mi rendo conto degli aspetti formali che sono contenuti nella "268": però su questi mi sono già pronunciato prima e ho già detto cosa ne penso.

L'altra osservazione che va fatta a questo proposito è che alla domanda di cambiamento delle zone interne non si risponde con la sola riforma agro-pastorale. Diciamo che questa rappresenta un elemento, e direi neanche quello fondamentale, per il cambiamento nelle zone interne; io, per esempio, attribuisco forza di cambiamento perlomeno pari a quella della riforma agro-pastorale agli interventi che nelle aree interne vanno condotti per potenziare le strutture e i servizi per attività artigianali, per attività di trasformazione (in settori anche vicini all'agricoltura) che con un sistema dei piani di insediamento produttivo intendiamo incoraggiare, diversificando cioè anche per le aree interne il sistema produttivo e non concentrando solo sulla riforma agro-pastorale.

Mi avvio a concludere. In questo dibattito sono stati poi avanzati altri rilievi e il programma in esame ha ricevuto critiche anche di carattere politico; ha ricevuto critiche di carattere generale, direi, come diceva il compagno Cuccu nel suo intervento, ha ricevuto critiche di carattere pregiudiziale dovute a problemi di schieramento. Su questi non possiamo in questa sede trovare nessuna soluzione; la Giunta chiede l'approvazione di questo programma, chiede il consenso per l'attuazione di questo programma. La Giunta e la maggioranza che la determina ritengono di avere le carte in regola per esercitare appieno il ruolo di governo e di guida della Regione sulla scorta del consenso che il Consiglio ha recentemente espresso sulla base di un programma e di un accordo po-

litico. Non ci sono all'interno di questa maggioranza e di questa Giunta, come ha creduto di individuare l'onorevole Floris, divisioni da ascrivere ad opzioni ideologiche; certo ci sono le diversità che nascono dall'appartenere a partiti diversi e che non solo non vanno mortificate ma vanno addirittura esaltate. Non vi sono al suo interno divisioni che possono far capo a opzioni ideologiche; il governo regionale è proteso in uno sforzo che ha motivazioni politiche, che ha motivazioni sociali, che ha motivazioni persino etiche, per far fronte in questo momento alla difficoltà della situazione e in particolare al dramma della disoccupazione, e per avviare nel contempo una fase nuova dello sviluppo.

In questa direzione operiamo all'interno della Regione, predisponendo programmi di spesa ed attivando processi di riforma delle istituzioni e delle leggi di intervento. Certo: subiamo l'impatto di una situazione di grande difficoltà, in un momento in cui la velocità del cambiamento rende arduo mantenere il passo, anche per il peso che sulla nostra azione — nostra di tutti, intendo dire — esercitano antichi mali, pesanti ritardi ed anche interessate resistenze. Siamo quindi impegnati in una battaglia non ideologica ma concretamente radicata in un programma realistico e all'altezza dei tempi; il programma che oggi sottoponiamo al Consiglio, per un voto favorevole, è uno dei momenti di attuazione di quel programma e degli impegni solennemente assunti dinanzi al Consiglio al momento della formazione di questa Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dei titoli di spesa. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo di spesa 10.1.01.

MOI, Segretaria:

1.1. COOP. FIN.: Costituzione della Società Finanziaria per il sostegno e lo sviluppo della cooperazione con prevalenza nel settore agricolo e particolarmente in quello agroindustriale ali-

mentare.

Titolo di spesa: 10.1.01/I

Stanziamento lire 20.000 milioni

1. Per la costituzione di una società finanziaria della cooperazione l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare un contributo di lire 20.000 milioni alla società costituita tra le organizzazioni cooperative maggiormente rappresentative.

2. Lo Statuto della Società dovrà espressamente prevedere, oltre gli altri compiti statuari, la possibilità di intervento della finanziaria medesima per i seguenti obiettivi:

a) partecipazione alla capitalizzazione delle imprese cooperative, con il concorso sugli aumenti delle medesime per almeno un terzo del capitale sociale;

b) partecipazione al capitale dei consorzi di cooperative;

c) assunzione di partecipazioni in società operanti in Sardegna.

Deve essere riservata all'Amministrazione regionale la designazione del Presidente del Collegio dei Sindaci.

3. COMPETENZA DI ATTUAZIONE: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4 lett. i) della L.R. 1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

PRESIDENTE. Poiché sono stati presentati degli emendamenti, sospendo la seduta onde consentirne la distribuzione.

(La seduta, sospesa dalle ore 10 e 43, viene ripresa alle ore 10 e 50).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Al titolo di spesa 10.1.01 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento soppressivo totale Pili:

“Nel Titolo 1, il capitolo 1.1. COOP.FIN è soppresso”. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Anedda-

Chessa:

TITOLO I

Capitolo 1.1. COOP. FIN.

Titolo di spesa 10.1.01/I

Stanziamento lire 20.000 milioni

L'ultimo comma del punto 2 è sostituito dai seguenti:

I sindaci dovranno essere scelti fra dieci nomi proposti dai Consigli degli ordini degli avvocati e procuratori e dei dottori commercialisti della Sardegna.

Deve essere riservata all'Amministrazione regionale la designazione del Presidente del Collegio dei sindaci”. (10)

Emendamento soppressivo totale Mannoni - Casula - Carta:

TITOLO I - Capitolo 11

Nel Titolo 1, il capitolo 1.1. COOP.FIN è soppresso”. (11)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Siamo in fase di discussione degli articoli, non siamo in fase di votazione.

TAMPONI (D.C.). Io ho chiesto la parola da prima, ribadisco, per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Tamponi, la verifica del numero legale si chiede in fase di votazione del titolo e degli emendamenti, adesso siamo in fase di discussione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente il nostro emendamento numero 10 dovrebbe dichiararsi decaduto, improponibile o non presentabile se dovesse essere approvato l'emendamento

numero 11 che è soppressivo totale. Allora, siccome non possiamo presentare in questa sede un altro emendamento, questo nostro emendamento numero 10, in origine riferito al titolo di spesa 10.1.01, dovrebbe invece riferirsi al punto 4 dell'emendamento numero 12 della Giunta, in quanto viene riproposto con tale emendamento lo stesso titolo che si intende sopprimere con l'emendamento numero 11. Non so se mi sono spiegato. In sostanza l'emendamento numero 10 non si riferisce più al titolo di spesa 10.1, ma si riferisce al punto 4 dell'emendamento numero 12.

Credo di essere stato sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRU' (P.C.I.). Chiedo scusa Signor Presidente, ma si è creata un po' di confusione perché molti consiglieri, forse la maggioranza, non hanno ricevuto il testo degli emendamenti; siccome l'acustica non è perfetta non si capisce di che cosa si stia discutendo. Quindi io gradirei che i consiglieri venissero messi in condizione di sapere su che cosa si sta per votare in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Orrù, io ho avviato anche lei che erano state distribuite trenta copie degli emendamenti; ho chiesto se erano sufficienti per poter riprendere i lavori e mi è stata data risposta affermativa.

Stiamo esaminando il titolo primo e gli emendamenti 1 e 11. Poiché nessuno chiede di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1, soppressivo totale. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, volevo chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. I cinque consiglieri richie-

denti si levino in piedi.

(Cinque consiglieri del Gruppo della Democrazia Cristiana si levano in piedi).

Prego i consiglieri segretari di procedere all'appello per la verifica del numero legale.

(I consiglieri segretari procedono all'appello nominale).

PRESIDENTE. Poiché sono presenti 42 consiglieri sussiste il numero legale.

Hanno risposto all'appello nominale: Aresti - Atzeni - Atzori V. - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Chessa - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Dettori - Fadda F. - Falchi - Lai - Lorelli - Mannoni - Mereu S. - Moi - Mura - Murgia - Onida - Onnis - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Pes - Pigliaru - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Saba - Satta - Sciolla - Serra - Serri - Tamponi - Uras).

PRESIDENTE. Metto ora in votazione gli emendamenti numero 1 e numero 11, abbinati. Chi è favorevole alzi la mano.

(Sono approvati).

PRESIDENTE. Si dia lettura del titolo di spesa 10.1.02.

MOI, Segretaria:

1.2. Interventi per ridurre i deficit della bilancia agro-alimentare regionale.

Titolo di spesa: 10.1.02/I

Stanziamento: lire 20.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato ad aumentare il capitale sociale della Società Investimenti Programma Alimentare Sardo SIPAS S.p.A. per consentire alla stessa di acquisire partecipazioni azionarie nelle industrie private o cooperative di trasformazione di prodotti agro-alimentari.

2. Tali operazioni hanno lo scopo di elevare il tasso di auto-provvigionamento di prodotti agro-alimentari.

3. Trascorso un anno dall'applicazione del presente Programma, le somme non impegnate potranno essere destinate anche agli altri interventi previsti dal Titolo 8.1.5/I e successive modificazioni.

4. **COMPETENZA DI ATTUAZIONE:** l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art.4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n.1 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. 33/1975.

PRESIDENTE. A questo titolo sono stati presentati gli emendamenti numero 2, 3, 4, 5, 6, 7, 13, 14, 15, 18. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Pili:

“1.3. Pensionamento anticipato del personale delle cooperative agricole oggetto di ristrutturazione.

Titolo di spesa: 10.1.03/I

Stanziamiento: lire 2.000 milioni

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a pagare gli oneri sociali necessari per consentire il pensionamento anticipato e le spese per l'eventuale esodo agevolato del personale in servizio a tempo indeterminato presso le cooperative agricole di trasformazione, oggetto di ristrutturazione sia ai sensi dell'art.57 della L.R. 27/6/1986, n.44, sia per riduzione di conferimento dei prodotti.

2. Lo scopo è quello di agevolare soprattutto la fusione fra cooperative di trasformazione e la ristrutturazione delle cooperative sovradimensionate. Il prepensionamento e l'esodo agevolato saranno limitati al personale ritenuto esuberante rispetto al piano di ristrutturazione.

3. **COMPETENZA DI ATTUAZIONE:** l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, secondo il disposto dell'art.4, lett. i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (2)

Emendamento aggiuntivo Pili:

“1.4. Interventi per lo sviluppo delle colture serricole.

Titolo di spesa: 10.1.04/I

Stanziamiento: 20.000 milioni

1. Lo stanziamento verrà utilizzato per incentivare la riconversione delle strutture serricole in legno e plastica in strutture in ferro e vetro o altri materiali. Inoltre verrà finanziata l'esecuzione di opere di ammodernamento e di ristrutturazione in serre in ferro e vetro e la dotazione di impianti di coibentazione e ombreggiamento e impianti di nebulizzazione in serre già esistenti.

2. Per realizzare tali interventi verranno concessi contributi a fondo perduto in misura pari al 50% della spesa ammessa, e il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi, per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale.

3. Trascorso un anno dalla data di approvazione del presente Programma, le disponibilità residue potranno essere utilizzate per il finanziamento di nuovi impianti con le modalità sopra indicate.

4. **COMPETENZA DI ATTUAZIONE:** l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art.4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (3)

Emendamento aggiuntivo Pili:

“1.5. Interventi per opere di miglioramento fondiario relative a produzioni zootecniche.

Titolo di spesa: 10.1.05/I

Stanziamiento: 20.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a integrare quello attribuito al titolo di spesa 8.1.2/I del Programma di intervento per gli anni 1982/84 e verrà utilizzato per finanziare la realizzazione di opere di miglioramento fondiario relative a produzioni zootecniche. Le aree di intervento sono quelle esterne alle zone di sviluppo agro-pastorale di cui alla L.R. n.44/1976. Per le modalità di finanziamento e di esecuzione delle opere si applicano le disposizioni contenute nel titolo di spesa 5.1.2/I citato.

2. **COMPETENZA DI ATTUAZIONE:** l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della Legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1". (4)

Emendamento aggiuntivo Pili:

“1.6. Concessione di contributo e riduzione del mutuo a favore delle aziende agricole beneficiarie di solo mutuo.

Titolo di spesa: 10.1.06/I

Stanziamiento: lire 2.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato alla concessione — ai sensi della L.R. 26.10.1950, n.46 a favore degli imprenditori agricoli che abbiano eseguito opere di miglioramento fondiario col solo mutuo — di un contributo nella misura del 50% della spesa a suo tempo ammessa con regolare nulla-osta. Contestualmente alla concessione del contributo, dovrà essere ridotto il mutuo per un pari importo.

2. Le provvidenze si applicano alle operazioni munite di nulla-osta emessi a far data dall'1.1.1979 e a condizione che le opere di miglioramento fossero, al momento della emissione del provvedimento, e siano, attualmente, finanziabili ai sensi della citata L.R. 46.

3. Lo stanziamento sarà versato sul capitolo 06025 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1987.

4. COMPETENZA DI ATTUAZIONE: l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art.4, lett. i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (5)

Emendamento aggiuntivo Pili:

“1.7. Ristrutturazione degli impianti di agrumeti non produttivi.

Titolo di spesa: 10.1.07/I

Stanziamiento: lire 1.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a favorire il reinnesto semplice di agrumeti, in particolare di “clementine”, che siano stati oggetto di precedenti interventi e i cui cloni siano risultati improduttivi.

2. Per realizzare tali interventi verranno concessi contributi a fondo perduto in misura pari al 50% della spesa ammessa e il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi, per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale.

3. COMPETENZA DI ATTUAZIONE:

l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art.4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (6)

Emendamento sostitutivo totale Pili:

“Il capitolo “3.5. Interventi per lo sviluppo urbano” è sostituito dal seguente:

“3.5. Interventi per lo sviluppo urbano.

Titolo di spesa: 10.3.04/I

Stanziamiento: lire 40.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato al finanziamento degli interventi per lo sviluppo urbano di cui all'art.16 della legge 268/1974.

2. Lo stanziamento verrà utilizzato prioritariamente per l'attuazione di progetti di risanamento e di valorizzazione ambientale.

3. Per la realizzazione degli interventi la Giunta regionale promuove appositi accordi con gli enti locali territorialmente interessati.

4. COMPETENZA DI ATTUAZIONE: la Giunta regionale secondo il disposto dell'art.4, lett. i) della L.R. n.1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975". (7)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Casula - Carta:

“TITOLO I - Cap. 1.2.

Dopo il titolo di spesa 1.3 aggiungere il seguente titolo di spesa:

1.4. Interventi per lo sviluppo delle colture serricole.

Titolo di spesa: 10.1.03/I

Stanziamiento: 9.000 milioni

1. Lo stanziamento verrà utilizzato per incentivare la riconversione delle strutture serricole in legno e plastica in strutture in ferro e vetro o altri materiali. Inoltre verrà finanziata l'esecuzione di opere di ammodernamento e di ristrutturazione in serre in ferro e vetro e la dotazione di impianti di coibentazione e ombreggiamento e impianti di nebulizzazione in serre già esistenti.

2. Per realizzare tali interventi verranno concessi contributi a fondo perduto in misura pari al 50% della spesa ammessa, e il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi, per la

parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale.

3. Trascorso un anno dalla data di approvazione del presente Programma, le disponibilità residue potranno essere utilizzate per il finanziamento di nuovi impianti con le modalità sopra indicate.

4. **COMPETENZA DI ATTUAZIONE:** l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (13)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Casula
- *Carta:*

“TITOLO I - Cap. 1.2.

Dopo il titolo di spesa 1.4 aggiungere:

1.5. Interventi per opere di miglioramento fondiario relative a produzioni zootecniche.

Titolo di spesa: 10.1.04/I

Stanziamiento: 8.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a integrare quello attribuito al titolo di spesa 8.1.2./I del Programma di intervento per gli anni 1982/84 e verrà utilizzato per finanziare la realizzazione di opere di miglioramento fondiario relative a produzioni zootecniche. Le aree di intervento sono quelle esterne alle zone di sviluppo agro-pastorale di cui alla L.R. n. 44/1976. Per le modalità di finanziamento e di esecuzione delle opere si applicano le disposizioni contenute nel titolo di spesa 5.1.2/I citato.

2. **COMPETENZA DI ATTUAZIONE:** l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (14)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Casula
- *Carta:*

TITOLO I - Cap. 1.2.

Dopo il titolo di spesa 1.5 aggiungere:

1.6. Ristrutturazione degli impianti di agrumeti non produttivi.

Titolo di spesa: 10.1.05/I

Stanziamiento: lire 1.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a favorire il reinnesto semplice di agrumeti, in particolare di “clementine”, che siano stati oggetto di precedenti interventi e i cui cloni siano risultati improduttivi.

2. Per realizzare tali interventi verranno concessi contributi a fondo perduto in misura pari al 50% della spesa ammessa e il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi, per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale.

3. **COMPETENZA DI ATTUAZIONE:** l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (15)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Carta - Casula:

“TITOLO I - Cap. 1.2.

Dopo il titolo di spesa 1.2 aggiungere il seguente:

1.3. Programma coordinato di interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Titolo di spesa: 8.1.8/I

Programma 1982/84

1. Lo stanziamento previsto nel Programma 1982/84 verrà utilizzato nella misura di 10.000 milioni per un intervento di risanamento e di bonifica dello Stagno di Cabras, anche per migliorarne la produttività ai fini delle attività di pesca, in considerazione della sua recente demanializzazione che non aveva consentito la sua inclusione nel programma di risanamento degli stagni demaniali". (18)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Ho preso atto che la Giunta ha accolto, sia pure in parte, alcuni emendamenti da me proposti e ho quindi ritirato gli emendamenti che non hanno più motivo di rimanere, in quanto — sia pure, ripeto, parzialmente — sono stati accolti dalla Giunta.

PRESIDENTE. Quindi sono stati ritirati gli

emendamenti numero 2, 3, 4 e 5. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.) Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di sollevare un'eccezione politica e morale su questa congerie di emendamenti, certamente contrastante con lo spirito e con la lettera del Regolamento del Consiglio che ci accingiamo ad approvare nelle prossime settimane. Noi ci troviamo qui di fronte ad un insieme di emendamenti, presentati dalla Giunta e pensati nella ristretta sede politica della maggioranza, che non dico stravolgono, ma completamente innovano, in alcuni capitoli di spesa, il lavoro fatto dalla Commissione. Nessuno ha avuto minimamente il buon gusto politico e la sensibilità democratica di chiedere che questi emendamenti ad un atto di programmazione, fondati su ipotesi non discusse in Commissione, fossero sottoposti all'esame della Commissione stessa, magari in un rapido intervallo dei lavori d'Aula. Questa proposta non è stata avanzata né dalla maggioranza, né dalla Giunta. Mi sia consentito di dire, come Vicepresidente della Commissione programmazione, che noi dissentiamo totalmente su questo metodo improvvisato di presentare emendamenti — del valore di miliardi e miliardi di lire — in Aula.

Non si tratta di emendamenti di modesta entità, magari proposti da consiglieri non presenti ai lavori di Commissione, né si tratta di parziali modifiche delle fattispecie previste dai singoli articoli: sarebbero emendamenti legittimi, a termini di Regolamento e persino politicamente comprensibili; del resto tale è lo scopo dell'esame in Aula dei provvedimenti. Tuttavia non si tratta di questo. Sono l'operato e la stessa funzione della Commissione ad essere revocati in dubbio quando in Aula troviamo emendamenti presentati dalla Giunta su capitoli fondamentali e con proposte che innovano totalmente la materia su cui la Commissione ha discusso e su cui, peraltro, la maggioranza stessa si è arroccata in Commissione, escludendo ogni possibilità di soluzioni diverse. Noi ricordiamo che in Commissione programmazione abbiamo addirittura votato a favore di alcuni emendamenti proposti dal collega Pili, rispetto ai quali vi è stata totale chiusura da

parte della maggioranza. Oggi ci troviamo di fronte ad un comportamento contraddittorio, non solo della maggioranza (fatto in sé magari politicamente comprensibile, per la dialettica interna che si può essere determinata) ma della stessa Giunta. E allora io chiedo al Presidente del Consiglio come giudica al di là dell'aspetto regolamentare, il comportamento di una Giunta che non chiede un consulto della Commissione, che non si consulta nemmeno con l'ufficio di Presidenza della Commissione per verificarne la disponibilità a riunire la Commissione stessa. Sarebbe stato opportuno farlo, per discutere di queste cose, non per portare poi "pastette" — perché la dialettica di fondo, politica, che vede contrapposte maggioranza e opposizione, rimarrà tale — ma, se non altro, per una adeguata comprensione tecnica dei contenuti e della portata di questi emendamenti, il cui valore ci rimane oscuro.

Tra l'altro anche organizzativamente dobbiamo modificare la tecnica procedurale dell'esame degli emendamenti, perché il semplice annuncio nell'ordine di presentazione non consente al consigliere di comprenderne l'eventuale coordinamento tanto più quando si trova di fronte due diversi elenchi di emendamenti. Vivaddio, al di là dell'ordine di presentazione, accorpiamoli, inventiamo questa grande scoperta, dopo tanti anni, soprattutto quando si tratta di emendamenti complessi. Sarebbe meglio che gli emendamenti concernenti lo stesso articolo venissero accorpati, definendo un ordine procedurale diverso da quello di presentazione. Seguendo l'ordine procedurale ciascuno si ritroverebbe gli emendamenti senza dover saltare da una parte all'altra per sapere cosa si propone.

Questo è un aspetto puramente materiale e tecnico, che io ovviamente non porto per argomentare richieste di sospensione od altro. Resta il fatto che sul piano politico e dell'approfondimento noi non siamo in grado di giudicare questa congerie di emendamenti, alcuni dei quali presentati questa mattina, ma soprattutto, come Commissione programmazione, prendiamo atto che il lavoro di approfondimento che ci è stato chiesto viene posto in dispregio, perché qui si avanzano nuove ipotesi per decine di miliardi senza che noi abbiamo la possibilità di

formulare un giudizio compiuto, sia di assenso, sia di dissenso, sulla base di una minima consapevolezza.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, io devo fare riferimento solo al Regolamento. Gli emendamenti sono stati presentati regolarmente; spero che il suo appello venga raccolto da coloro ai quali deve essere rivolto. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, mi pare che la richiesta ora avanzata dal collega Saba tenda ad introdurre un momento di maggiore approfondimento ed anche di coordinamento delle proposte di emendamento; quindi è una proposta che la Giunta ritiene si possa accogliere, se il Consiglio è d'accordo. Credo di poter concordare con il collega Saba sull'opportunità di una seduta della Commissione, mi auguro breve, che dovrebbe consentire un'illustrazione migliore degli emendamenti ed un chiarimento, per poi tornare in Aula con una posizione più definita in merito. Nel frattempo il Consiglio, se mi consente, signor Presidente, potrebbe lavorare su altri argomenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Illustrissimo signor Presidente, ho chiesto di parlare solo per salvaguardare la mia dignità, perché intendo dissociarmi da chi non aderisce alle proteste e alle eccezioni sollevate dall'onorevole Saba. Mi oppongo ad una seduta volante: deve essere una seduta seria, concreta, perché l'importo degli emendamenti è un importo che stravolge quello che era il programma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, per dire che la proposta avanzata dal collega Saba non intende bloccare i lavori del Consiglio, ma è puntualmente finalizzata a un loro ordinato

svolgimento, in conformità con quanto l'opposizione ha avuto modo in tutti questi anni di sollecitare, per un maggiore rispetto nei confronti del Consiglio e dei consiglieri. Non si tratta perciò di una proposta ostruzionistica. Noi vorremmo dire alla Presidenza che i lavori del Consiglio possono anche continuare con gli altri argomenti all'ordine del giorno, mentre si dà la possibilità alla Commissione di approfondire l'esame degli emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea è d'accordo sospendo i lavori per cinque minuti, per concordare, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi le modalità di prosecuzione dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 20, viene ripresa alle ore 11 e 42).

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha concordato di sospendere per mezz'ora i lavori del Consiglio, affinché i Gruppi stessi possano riflettere sulla prosecuzione dei lavori per tutta la giornata di oggi. Sospendo quindi la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 43, viene ripresa alle ore 13 e 25).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Falchi. Ne ha facoltà.

FALCHI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 348, concernente interventi urgenti in alcuni compendi ittici nelle zone del Serrabus, dell'Ogliastra e dell'Oristanese.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta. Viene pertanto iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge numero 348 concernente: "Interventi straordinari per il ripristino, il consolidamento e il completamento delle

strutture funzionali e delle opere di difesa di compendi ittici dell'Ogliastrevai, dell'Oristanese e del Sarrabus danneggiati da eventi calamitosi.

Avviso i componenti della Commissione programmazione che subito dopo la chiusura dei lavori è prevista una riunione della Commissione stessa.

I lavori del Consiglio riprenderanno questo

pomeriggio alle ore 17.

(La seduta è tolta alle ore 13 e 26).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
